GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1889 — ROMA — GIOVEDI' 9 MAGGIO — NUM. 111

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6047** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze;

Vedute le deliberazioni 6 dicembre 1888 e 22 febbraio 1889 del Consiglio comunale di Cagliari, con cui fra altro fu proposto un dazio comunale sopra alcuni oggetti di consumo locale non contemplati dalla legge 3 luglio 1864, N. 1827, nè dal legislativo decreto 28 giugno 1866, N. 3018;

Veduto il parere in data del 26 dicembre 1888 della Camera di commercio ed arti della provincia di Cagliari;

Veduto l'art. 11 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, N. 5784;

Udito il Consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Il comune di Cagliari è autorizzato ad esigere un dazio di consumo su alcuni generi in conformità della qui annessa tariffa, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 aprile 1889.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

TARIFFA.

1. Lavori di cristallo	al quintale	L. 7	»
2. Lavori di vetro, escluse le bottiglie di vetro di color nero od oscuro ed i fiaschi di vetro bianco impagliati o non	»	» 5	»
3. Porcellane dorate, decorate e bianche	»	» 8	»
4. Maioliche dorate e decorate	»	» 5	»
5. Prodotti ceramici di terra ordinaria rossa, gialla ed altre simili verniciate o non	»	» 0	50
6. Maioliche bianche o colorate	»	» 3	»
7. Bottiglioni da litri 4 o meno	p. ogni 100	» 2	»
8. Bottiglioni da più di 4 litri a 12	»	» 4	»
9. Damigiane da più di litri 12 vestite o meno	»	» 7	»
10. Pallini da caccia	al quintale	» 2	»
11. Cartoni in foglio, bigi, giallastri, ed altri ordinari	»	» 2	»
12. Carta colorata, dorata, argentata e dipinta	»	» 20	»
13. Carta bianca o tinta in pasta d'ogni qualità, esclusa la carta di modulo speciale e gli stampati ad uso delle Amministrazioni governative, la carta a striscie per gli uffici telegrafici e la carta bollata	»	» 5	»
14. Carta intestata per uso d'ufficio e stampati per registri legati o non, esclusa quella per uso delle Amministrazioni governative	»	» 5	75
15. Carta da stampa, sugante e grossa per involti	»	» 3	»
16. Amido	»	» 6	»

NB. Vanno esenti dal dazio di consumo gli apparecchi, bicchieri e reomotori per pile, destinati esclusivamente in servizio dell'Amministrazione governativa dei telegrafi, giusta il R. decreto 24 settembre 1868, N. 4633.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
SEISMIT-DODA.

Il Numero **6050** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA
Capo e Sovrano dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata

Visto l'art. 78 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Ministro *ad interim* degli Affari Esteri;

Di Nostro Motu-proprio ed in virtù della Nostra Reale prerogativa;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le attribuzioni deferite al Ministro degli Affari Esteri dalla Carta Reale del 3 giugno 1869, saranno esercitate dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Art. 2.

Le Grandi Collane dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata saranno custodite dal Tesoriere dell'Ordine Mauriziano. I diplomi originali e il Libro dei Cavalieri dell'Annunziata saranno depositati nell'Archivio della Presidenza del Consiglio.

Art. 3.

È revocata ogni disposizione contraria al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **6051** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA
Capo e Gran Mastro dell'Ordine Civile di Savoia

Visto l'art. 78 dello Statuto fondamentale del Regno;

Viste le RR. Patenti del 28 ottobre 1831;

Visti i Reali decreti del 9 maggio 1835 e del 27 giugno 1869;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri sarà Presidente del Consiglio dell'Ordine Civile di Savoia. A lui saranno affidate le attribuzioni conferite al Ministro Segretario di Stato dell'Interno dalle RR. Patenti del 28 ottobre 1831.

Art. 2.

I fondi per le pensioni dell'Ordine Civile di Savoia saranno versati nella Cassa dell'Ordine Mauriziano, e ne sarà tenuto un conto a parte.

Art. 3.

I registri e gli atti dell'Ordine Civile di Savoia saranno depositati nell'Archivio della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Art. 4.

È abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia registrato al Controllo Generale dell'Ordine Mauriziano ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Relazione a S. M. *del Ministro dell'Interno, in udienza del 28 aprile 1889, sul decreto che provvede a speciali ammissioni nel personale degli ufficiali di P. S.*

SIRE,

L'ordinamento del personale di Pubblica Sicurezza approvato da V. M. col decreto 28 agosto 1882, N. 1018, conteneva delle disposizioni per le quali potevano essere nominati ufficiali di P. S. gli ufficiali provenienti dall'arma dei Reali carabinieri, e dagli altri corpi dell'esercito, non che i graduati delle guardie di P. S. a piedi od a cavallo, e quelli dell'arma dei Reali carabinieri che si trovassero nelle condizioni ivi stabilite dagli articoli 22 e 23 e fossero dal Consiglio di

amministrazione del personale di P. S. riconosciuti in possesso dei titoli e delle qualità ivi pure indicati.

Nell'ordinamento attuale, approvato dalla M. V. col decreto del 10 novembre 1884, N. 2758, quelle disposizioni non sono state riprodotte; ma la esperienza di questi ultimi anni ha dimostrato come sarebbe stato per avventura più opportuno che esistessero, nell'interesse dell'Amministrazione.

Ed invero, mentre da un lato si è constatato che l'Amministrazione di P. S. è venuta a privarsi così dell'opera di persone che avendo già dato ripetute e non dubbie prove di zelo, di disciplina, di avvedutezza e specialmente di energia e coraggio, erano in grado di renderle e le avrebbero certamente reso utilissimi servizi; dall'altro si può dubitare che lo zelo e la abnegazione dei graduati delle guardie di P. S. e dell'arma dei Reali carabinieri non sieno eccitati a quel segno cui arriverebbero, ove mercè straordinari e speciali servizi fosse a loro ancora dischiusa la via ad un miglioramento della carriera.

Sembra pertanto conveniente che sia rimessa in vigore quella facoltà, il cui uso temperato, e circoscritto a casi eccezionali, tornerebbe evidentemente a beneficio dell'Amministrazione di pubblica sicurezza.

Esiste già una disposizione, quella del Regio decreto 14 febbraio 1878, N. 4295, per la quale gli impieghi del Ministero dell'Interno e della Amministrazione provinciale, per i quali non sia necessaria la laurea in giurisprudenza, possono anche essere conferiti a quei cittadini che provino di avere compiuto i loro studi in uno degli Istituti militari superiori del Regno, e di avere occupato nel Regio esercito il grado di ufficiale e di non averlo perduto per alcuno dei motivi di cui negli alinea 2, 3, 4, 5, 6 e 7 dell'art. 2° della legge sullo stato degli ufficiali 25 maggio 1852, N. 1376, e negli alinea 1, 2, 3 e 5 dell'art. 27 della legge stessa, e di non avere oltrepassata l'età di 40 anni.

A maggior ragione sembra doversi ammettere la facoltà di nominare gli ufficiali predetti negli impieghi dell'Amministrazione di P. S., per la quale, in ragione degli studi fatti e dei servizi prestati, essi hanno maggiore e particolare attitudine, e può quindi riuscire più efficace il loro concorso.

Questa opportunità è riconosciuta anche nel disegno di legge sul personale di P. S. ripresentato alla Camera dei deputati nella seduta del 31 gennaio p p.

Ma poichè sarebbe urgente di provvedere, al fine di non ritardare ulteriormente gli effetti che dalle accennate disposizioni giustamente si ripromettono per il migliore andamento del servizio di P. S., il riferente si onora di sottoporre ora alla M. V. il relativo schema di decreto, sul quale si è già favorevolmente pronunziato il Consiglio di Stato nell'adunanza del 17 aprile corrente, e La prega di munirlo della Sovrana Sua sanzione.

Il Ministro
CRISPI.

Il Numero **6060** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti i Reali decreti 10 novembre 1884, N. 2758, e 29 marzo 1885, N. 3017 (Serie 3ª) sull'ordinamento del personale di P. S.;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli ufficiali dell'Arma dei RR. carabinieri e degli altri corpi dell'esercito, ed i comandanti delle guardie di pubblica sicurezza a piedi od a cavallo i quali abbiano in tale qualità prestato servizio effettivo per non meno di cinque anni, potranno essere nominati ufficiali di pubblica sicurezza, qualora dal Consiglio di Amministrazione del personale di pubblica sicurezza sieno riconosciuti in possesso dei necessari requisiti di robustezza, condotta, istruzione, capacità e attitudine per il posto al quale aspirano.

Art. 2.

Potranno essere nominati ufficiali di pubblica sicurezza anche i graduati delle guardie di pubblica sicurezza a piedi od a cavallo, e quelli dell'Arma dei RR. carabinieri, purchè forniti almeno della licenza di ginnasio o di scuola tecnica, abbiano servito lodevolmente per oltre due anni col grado di maresciallo, e siano dal Consiglio di Amministrazione riconosciuti in possesso dei requisiti indicati nel precedente articolo.

Art. 3.

L'assegnazione ai diversi gradi e alle diverse classi della carriera sarà fatta in seguito alla conforme deliberazione del Consiglio di Amministrazione, in ragione dei titoli e attitudini rispettive dei candidati e tenuto conto del grado e dello stipendio di cui essi erano provvisti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 aprile 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0 cioè: N. 899943 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 50, al nome di *Bellone* Lorenzo di Giuseppe, domiciliato in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Beltrone* Lorenzo di Giuseppe, domiciliato in Torino, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 maggio 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 93603 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 40, al nome di Marcenaro Pietro, Luigi ed Enrico fu Giacomo, minori, sotto l'amministrazione della madre Pertini Carolina, domiciliati in Savona (Genova), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Marcenaro Pietro, Luigi ed Alessandro-Luigi-Enrico fu Giacomo, minori, sotto l'amministrazione della

madre Pertini Carolina, domiciliati in Savona (Genova), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 aprile 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 705137 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 45, al nome di Padovano Assunta di Vincenzo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Padovani Assunta di Vincenzo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 aprile 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di finanza di Pisa, in data 31 gennaio 1889, col N. 83, ordinate, e N. 145 di protocollo e 5859 di posizione, per il deposito di nove Certificati 5 per cento della complessiva rendita di lire 3165, a favore dello Spedale di Santa Maria Maddalena in Volterra, esibiti dal signor Bellucci Armogasto fu Giuseppe, rettore di detto Spedale, per essere riuniti in un solo.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che eseguite le pubblicazioni prescritte dallo art. 334 del regolamento 8 ottobre 1870, N. 5942, ove non intervengano opposizioni, sarà consegnato il Certificato N. 896593, di lire 3165 risultato dalla chiesta riunione, ad esso signor Bellucci Armogasto fu Giuseppe, senza obbligo di esibire la ricevuta smarrita, che rimarrà di nessun valore.

Roma, 4 maggio 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Dal sig. Bellucci Armogasto fu Giuseppe, nella qualità di rettore dell'ospedale di Volterra, è stato denunziato lo smarrimento della ricevuta N. 81, col numero di protocollo 147 e di posizione N. 5861, rilasciatagli dall'Intendenza di Finanza di Pisa, per la presentazione di N. 3 Certificati nominativi 5 0[0, col godimento dal 1° gennaio 1889, e cioè:

N. 860020 della rendita di	. .	L. 665
N. 877778 della rendita di	. .	» 15
N. 888848 della rendita di	. .	» 40
Totale	. .	L. 720

intestati alla Pia Eredità Pellegrini *in Volterra, amministrata dall'ospedale di Santa Maria Maddalena*, della quale rendita il detto Bellucci ha chiesto la riunione in unico Certificato.

Ai termini dell'art. 334 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, sarà liberamente consegnato al nominato Bellucci Armogasto fu Giuseppe il titolo di rendita proveniente dalla richiesta operazione senz'altra restituzione di ricevuta.

Roma, 6 maggio 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 8 Maggio 1889.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 2,20.

PULLÈ, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

RANDACCIO presenta la relazione sul disegno di legge per la stazione sanitaria nel porto di Genova.

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge relativo alle concessioni ferroviarie.

ADAMOLI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE dà comunicazione delle conclusioni della Giunta per la convalidazione della elezione degli onorevoli Brunicardi e Imbriani. Gli dichiara quindi eletti, salvo casi di ineleggibilità.

BRUNICARDI giura.

Seguito dello svolgimento d'interpellanze relative alla occupazione italiana in Africa.

DELLA VALLE dà ragione della seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio sui criteri fondamentali ai quali, nelle circostanze presenti, il Gabinetto intende informare la propria azione in fatto di politica coloniale. »

Se considera un'illusione quella dell'onorevole Roux, che si possa colle sole arti della pace procedere nell'Africa, non minore illusione ritiene quella dell'onorevole Sonnino, che la occupazione dell'Asmara assicurerebbe l'assetto definitivo della presente nostra occupazione in Africa e che vi si possa riuscire senza grandi forze.

Nondimeno non crede che si possa seguire il consiglio dell'onorevole Costa Alessandro, quello cioè di abbandonare Massaua, e ritiene che, senza cullarsi in illusioni che potrebbero riuscire funeste, si debba perseverare nel programma iniziato; lasciando al Governo la cura di attuarle; avendo egli piena fiducia nel Governo stesso. (*Approvazioni*).

SPROVIERI interpella il presidente del Consiglio sulla situazione nostra in Africa.

Dopo il glorioso insuccesso di Dogali, egli considera impegnato in Africa l'onore nazionale, e però è d'avviso che si debba andare avanti confidando che l'onorevole Crispi, l'onorevole Miceli e gli altri ministri non avranno ad un tratto dimenticato quelle audaci iniziative alle quali dobbiamo l'unità d'Italia.

Perseverando nell'inazione, conclude l'oratore, si compromette in faccia all'estero il nome dell'Italia, che non si è mai ritratta dinanzi a difficoltà e sacrifici.

RICCIO svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto domanda di interpellare il ministro degli affari esteri sugli intendimenti del Governo in Africa, tenuto conto delle mutate condizioni dell'Abissinia ».

Non è pentito di aver dato sino dal principio voto contrario alla impresa d'Africa, la quale ha ingoiato parecchi milioni e tolto al paese vite preziose, e non trova ragione di mutare il suo convincimento; imperocchè non basta andare innanzi, ma bisogna pensare a mantenere le nuove posizioni, ciò che non si può lusingarsi di conseguire senza nuove e gravi perdite.

Ritiene quindi che l'Italia debba concentrarsi in Massaua, forte posizione che può difendersi con un piccolo presidio, e mantenersi col solo prodotto delle dogane e delle tasse locali.

BONGHI svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interpellare il presidente del Consiglio per

sapere se egli intenda intavolare negoziati di pace con l'Abissinia, appena le condizioni di questa lo rendano di nuovo possibile ».

Esordisce meravigliandosi che tutti gli oratori abbiano discusso della utilità di occupare alcune parti del territorio di Abissinia, senza punto aggiungere se questa occupazione, oltrechè utile, sia altresì giusta. È per parte sua, l'oratore afferma che non esiste il diritto di colonizzare terre soggette ad un Governo riconosciuto e comunque ordinato.

Tutti gli oratori, dice, hanno affermato che, data la condizione presente, vale a dire di un nemico che non è in grado di opporsi a una nostra invasione, questa condizione è favorevole a una impresa di conquista. Ora, più che di occupare un territorio, bisogna parlare del modo di mantenervisi: e quando anche, di che dubita, Menelik sia nominato Negus, la nostra occupazione dell'Asmara e di qualche altro territorio, per parte nostra, indebolirebbe la sua posizione e ci metterebbe in urto con lui.

D'altronde chi può dire se, occupata l'Asmara, non saremo obbligati ad andare innanzi? E dove vogliamo andare? Vogliamo spingerci addentro nell'Abissinia e nel Sudan, cioè in quei due paesi dai quali l'Inghilterra ha dovuto ritirarsi?

L'onorevole Arbib disse ieri di essere facilissima la colonizzazione dell'Abissinia. Invece egli pensa, per lo studio fatto della questione, che sia eccessivamente difficile, non tanto per il capitale ingente che sarebbe necessario, quanto per i conflitti che sarebbero inevitabili fra i nostri coloni e le tribù nomadi che scorrazzano sull'altipiano abissino.

Non si può parlare della necessità di aprire uno sbocco all'emigrazione nostra.

Cittadini italiani che emigrano non mancano, pur troppo: e quando pure questi emigranti riuscissero a stabilire colonie nell'Abissinia, non potrebbero produrre altro che generi capaci di diminuire il prezzo della produzione interna similare. (Commenti prolungati).

E ciò senza dire che non potremo mai ridurre quelle popolazioni alla civiltà nostra, perchè esse non sono selvaggie, ma hanno una antichissima civiltà che, pure essendo diversa del tutto dalla nostra, ha la forza della tradizione e delle convinzioni.

Per questi motivi non crede nè giusto nè utile pensare alla conquista di una parte dell'Abissinia: e che anzi giovi all'Italia e all'Europa di mantenere integra e forte la potenza dell'Abissinia che è il solo baluardo contro i Musulmani, e che non può essere sostituita, in questa missione, nè dall'Italia nè da altre potenze.

Certo non disconosce l'utilità di avere buone relazioni commerciali con l'interno: ma per queste è sufficiente il possesso di Massaua, quando siano amichevoli e di buona vicinanza i rapporti con le tribù circostanti.

E i rapporti con queste tribù si faranno amichevoli non per sfoggio di forza o per violenza, ma per dimostrazione che non si faccia essere l'Italia la nazione che ha il livello intellettuale e morale più alto di tutta Europa. (Commenti).

L'oratore crede inoltre che un'occupazione dell'Africa o di altra parte del territorio abissino non abbia favorevole in Italia il sentimento pubblico; perchè nessuna mente di uomo di Stato può accettare il concetto e la probabilità di una guerra di cui si ignorino le conseguenze, e il cui risultato utile, qualunque possa essere, sia certamente di gran lunga minore del danno. (Approvazioni e interruzioni).

Mi si osserva: Bismarck! ma andate a proporre al principe di Bismarck di mandare 12,000 soldati ad occupare un territorio africano! (Bene). Egli rifiuterebbe; e nel caso nostro non sappiamo se i 12,000 dovranno diventare 20,000 o più.

Quindi consiglia al Governo di procedere sulla via additatagli nella sua interrogazione; e così, dice, l'Italia darà prova di civiltà e di grandezza. (Approvazioni).

BERTOLÈ VIALE, ministro della guerra, (Segni di attenzione) dice che al comando militare di Massaua non fu dato alcun ordine nuovo, all'infuori di quello di vigilare e raccogliere informazioni, al fine di dare al Governo gli elementi necessari per regolare il proprio giudizio.

Risponde all'onorevole Di Breganze intorno alla costituzione del corpo speciale d'Africa, non disconoscendone i difetti, ma dichiarando che non saprebbe in quale altro modo provvedere.

Parla anche del sistema tenuto per l'arruolamento degli irregolari e delle difficoltà che si sono incontrate, e che hanno il loro riscontro in quelle incontrate da tutte le nazioni in tutte le imprese coloniali.

Aggiunge all'onorevole Di Breganze che fu penosamente sorpreso dalle inesatte notizie che egli ebbe ad affermare, e gli dichiara che al Ministero della guerra non esiste nessun consiglio aulico per le cose d'Africa; che per la spedizione di Saganeiti fu lasciata pienissima libertà d'azione al comandante superiore di Massaua; che fu dato sì il contrordine alla marcia di ricognizione prima progettata, ma che le spese relative ascesero non a quattro milioni, ma a sole 8000 lire. (Si ride).

Dichiara inoltre che il generale Baldissera gode intera la fiducia del Governo il quale subordinatamente ai grandi interessi della patria, gli lascia intera libertà d'iniziativa, ed è disposto ad accettarne i consigli e le proposte. (Benissimo!)

CRISPI, presidente del Consiglio, (Vivi segni di attenzione) nota che tutti gli interpellanti, meno l'onorevole Bonghi, hanno creduto di approvare l'azione del Governo. L'onorevole Bonghi, invece, toccò una questione che direbbe preliminare; la questione, cioè, del diritto o meno dell'Italia di occupare un lembo di terra africana.

Egli pensa che una potenza guerreggiante abbia sempre diritto di occupare una parte del territorio del nemico: e nel caso speciale osserva che, fino al 1884, il territorio che si dovrebbe occupare era degli egiziani, e fu ceduto all'Abissinia in forza del trattato di Hewett. E ciò è tanto vero che nemmeno al giorno d'oggi l'altipiano etiopico è occupato dagli abissini, e Keren è tenuto da un capo di banda che se ne impossessò, senza mandato avutone, in nome dell'Italia. Inoltre ricorda che l'onorevole Bonghi il 2 giugno 1887 ebbe ad esprimere avviso favorevole all'occupazione che oggi avversa. (Si ride).

Noi, dice, non vogliamo conquiste: e in questo si riporta alle dichiarazioni fatte a Torino il 25 ottobre 1887, e alla Camera nel maggio e nel dicembre 1888.

Senonchè non si può dimenticare che oggi le condizioni dell'Abissinia sono profondamente mutate: e dopo la morte del Negus e la completa dissoluzione del suo esercito, un Governo non si è potuto costituire, poichè Degiacc Magascià, a quanto dicesi, designato da re Giovanni a suo successore non gode la fiducia delle popolazioni. Non intende di estendersi in quanto ai rapporti fra l'Italia e il re dello Scioa il quale, proclamatosi re dei re, si avanza per impadronirsi del supremo potere. E dichiarando di ignorare perchè mai l'onorevole Bonghi non abbia fede in Menelik (Si ride) assicura la Camera che che questo ha per noi la più cordiale amicizia. (Commenti). Soggiunge però che questi non sono argomenti da discutere in una assemblea politica: e a chi lo spinge ad andare innanzi e a chi gli consiglia di attendere circostanze propizie, risponde che bisogna lasciare al Governo facoltà di giudicare quello che convenga di fare, e in quale occasione.

Può dire alla Camera che non c'è pericolo nell'attendere, perchè la situazione attuale dell'Abissinia non è passeggiera. Ma dopo questo non crede di poter dire di più. E solamente osserva all'onorevole Arbib che la colonizzazione di un territorio non può farsi se prima non si è padroni moralmente o materialmente del territorio medesimo. Aggiunge che i territorii in questione si prestano mirabilmente ad uno scopo colonizzatore, e ricorda in proposito le colonie fondate dal padre Stella e dallo Zucchi, lamentando che i Ministeri italiani di quell'epoca rifiutassero di aiutare gli sforzi di quei privati.

Non può dire quello che il Governo farà in questa materia: ma deve dire che i pretesi dissensi del Ministero intorno a questa materia sono favole da giornali. E conclude dichiarando che il Governo si inspirerà sempre al concetto di tutelare gli interessi, il nome, la dignità dell'Italia. (Approvazioni).

SONNINO replica al presidente del Consiglio ed al ministro della guerra insistendo nelle considerazioni svolte nel suo discorso, e lamentando che il Governo attenda dall'Africa una risoluzione che non ha saputo trovare.

DI BREGANZE insiste nel credere che sia colpa del sistema adottato se il reclutamento dei corpi speciali d'Africa non ha dato i risultamenti che tutti desideravano. Risponde poi al discorso del ministro della guerra, e si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

ROUX prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, e non presenta alcuna mozione, in attesa degli avvenimenti.

ARBIB ringrazia il presidente del Consiglio delle sue dichiarazioni, e risponde per fatto personale all'onorevole Bonghi, sostenendo l'utilità di stabilire colonie agricole nell'altipiano etiopico.

DELLA VALLE e SPROVIERI si dichiarano soddisfatti.

RICCIO si associa alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Roux.

BONGHI si meraviglia del consenso degli interpellanti nell'accettare le dichiarazioni del presidente del Consiglio, dopo che erano stati così diversi i criteri informatori delle interpellanze stesse; e ciò deve dipendere o dal mutato pensiero degli oratori o dall'indeterminatezza delle dichiarazioni del Governo. (Si ride).

Non nega di aver talvolta mutato parere in alcune questioni, perchè la immutabilità assoluta è di coloro che sono incapaci di pensare. Ma in questa faccenda, dice che, per una singolare combinazione, (Ilarità) anche nel 1887 ebbe ad esprimere le idee che oggi ha espresse: e quindi l'onorevole Crispi non aveva ragione di muovergli quell'appunto che gli ha mosso.

Insistendo sulla gravissima difficoltà di colonizzare l'Abissinia e sul nessun profitto che da quella colonizzazione si potrebbe ricavare, deplora che il presidente del Consiglio abbia fatto dichiarazioni dalle quali una cosa sola riesce chiara: quella cioè che noi ci esporremo o prima o poi a spese ed imbarazzi gravi.

Conclude riservandosi di risollevare la questione quando si discuterà il bilancio, al capitolo di tre milioni cui il Governo aveva rinunziato e dei quali ora crede di avere ancora bisogno.

CRISPI, presidente del Consiglio, ringrazia gli interpellanti i quali, non presentando nessuna risoluzione, si sono dimostrati persuasi che di certe materie convien discorrere il meno possibile.

PRESIDENTE annunzia che l'onorevole Baccarini ed altri dieci deputati hanno presentato la seguente mozione:

« La Camera, confidando che il Governo del Re, per qualsivoglia ulteriore azione militare oltre i confini degli attuali possedimenti nel Mar Rosso, intende provvedere con preventiva legge speciale, passa all'ordine del giorno ».

BACCARINI spiega la ragione della sua mozione, notando che la Camera, nell'ultima discussione avvenuta in proposito, autorizzò il Governo a mantenere gli attuali possedimenti africani, dopo che il Governo stesso ebbe dichiarato che non era nei suoi propositi di esercitare in quelle spiagge un'azione militare.

Quindi ha creduto di dover presentare la mozione attuale per sentimento di coerenza ai suoi antichi convincimenti, e domanda se il Governo sia disposto a dichiarare che non uscirà dai limiti di spesa consentitigli dal bilancio: nel quale caso la mozione sarebbe inutile. Altrimenti la manterrà.

CRISPI, presidente del Consiglio, ricorda la discussione avvenuta nel giugno 1888, nè crede di dovere aggiungere altro, oggi. Quanto alle spese, è ovvio che il ministro non potrebbe fare spese senza voto del Parlamento: ma non bisogna dimenticare l'art. 5 dello Statuto; rammenta che siamo in stato di guerra guerreggiata; e che il Re ha quindi diritto di fare quello che stimerà opportuno, nell'ambito delle sue prerogative e nell'interesse della nazione. (Vivissime approvazioni).

BACCARINI dichiara che insiste nella sua mozione.

NICOTERA. Quando ebbe notizia della mozione dell'onorevole Baccarini la giudicò incostituzionale. L'onorevole presidente del Consiglio ha già rilevato quest'incostituzionalità, e crede che essa sia sentita da tutta la Camera. (Rumori e denegazioni all'estrema sinistra — Approvazioni al centro ed a destra). Propone perciò che la mozione dell'onorevole Baccarini sia rinviata a sei mesi.

BACCARINI desidererebbe di conoscere il parere del Governo sulla proposta dell'onorevole Nicotera.

CRISPI, presidente del Consiglio, osserva che il Governo non può dire che è contro la sua volontà che la mozione Baccarini si discuta. Riconosce che le parole dell'onorevole Nicotera sono corrette e difendono la lettera e lo spirito dello Statuto.

Di fronte a questa situazione delicata il Ministero si astiene dal votare. (Bene!)

BACCARINI dopo queste dichiarazioni del presidente del Consiglio ritira la sua mozione.

Comunicazione del risultato della votazione sul disegno di legge approvato.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sul disegno di legge: Convalidazione del Regio decreto 24 dicembre 1887, N. 5162 *bis*, riguardante la concessione di ferrovie pubbliche per decreto Reale.

Votanti 257
Favorevoli 178
Contrari 79

Presentazione di interpellanze.

PRESIDENTE dà comunicazione della seguente interpellanza degli onorevoli Vaccai, Mariotti Ruggero e Penserini:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, se e quando sarà dato principio ai lavori della ferrovia Sant'Arcangelo-Urbino-Fabriano ».

FINALI, ministro dei lavori pubblici, dice che domani stabilirà quando intenda rispondere.

BERTOLE'-VIALE, ministro della guerra, dichiara che è pronto a rispondere subito alla interrogazione presentata ieri dall'onorevole Bobbio.

Voci. A domani A domani!

PRESIDENTE stabilisce che si faccia domani lo svolgimento di questa interrogazione.

LACAVA, ministro delle poste e telegrafi, dice che quando saranno esaurite le altre interpellanze poste all'ordine del giorno risponderà a quella dell'onorevole Palizzolo sulla presentazione delle convenzioni colle Società di navigazione.

CRISPI, presidente del Consiglio, dice che giacchè quattro Uffici hanno autorizzato la lettura della mozione dell'onorevole Mussi sull'inchiesta nell'amministrazione della guerra, sarebbe opportuno metterla subito all'ordine del giorno e propone che sia discussa domani.

(Così resta stabilito).

La seduta termina alle 6.25.

Prendono parte alla votazione

Adamoli — Alario — Alimèna — Amadei — Armirotti — Arnaboldi — Auriti — Aventi.

Badini — Baldini — Baroni — Basetti — Basteris — Bertana — Bertollo — Bertolotti — Bianchi — Billi — Bobbio — Bonajuto — Bonardi — Bonfadini — Bonghi — Borgatta — Borrelli — Borromeo — Boselli — Buttini Enrico — Briganti-Bellini — Brin — Bufardeci — Buonomo — Buttini Carlo — Brunicardi.

Cagnola — Calciati — Caldesi — Calvi — Cambray-Digny — Campi — Capilongo — Capoduro — Capone — Cappelli — Carmine — Carrelli — Casati — Cavalletto — Cefaly — Ceraolo Garofalo — Chiala — Chiapusso — Chiara — Chiaradia — Chiaves — Chiesa — Chinaglia — Cibrario — Cipelli — Cocozza — Colaianni — Comin — Compans — Conti — Corvetto — Costa Alessandro — Costa Andrea — Cremonesi — Crispi — Cucchi Luigi — Cuccia — Curcio — Curioni.

D'Adda — Damiani — D'Ayala-Valva — D'Arco — De Bassecourt — De Bernardis — Del Balzo — Del Giudice — Della Valle — Delvecchio — De Mari — Demaria — De Renzi — De Renzis Francesco — De Rolland — De Seta — De Simone — Di Belmonte — Di Blasio Scipione — Di Breganze — Di Camporeale — Di Collobiano — Di Groppello — Diligenti — Di Marzo — Dini — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio — Dobelli.

Elia — Ellena — Ercole.

Fabbricotti — Fabrizj — Faina — Falsone — Fani — Farina Luigi — Favale — Ferri — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florenzano — Forcella — Fortis — Fortunato — Franceschini — Francica — Franzi — Frola.

Gaetani Roberto — Gagliardo — Galli — Galimberti — Gallo — Gamba — Gandolfi — Garavetti — Garelli — Garibaldi Menotti — Gentili — Geymet — Gherardini — Giolitti — Giovanelli — Giudici Giuseppe — Giusso — Grassi Pasini — Grossi.

Imperatrice — Indelicato — Inviti.

Lacava — Lagasi — Lanzara — La Porta — Lazzarini — Lazzaro — Levanti — Levi — Lorenzini — Lucchini Giovanni — Luciani — Lunghini — Luporini.

Maffi — Magnati — Maldini — Maluta — Maranca Antinori — Marcora — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggiero — Martini G. Batt. — Marzin — Massabò — Mazza — Meardi — Menotti — Mensio — Merzario — Meyer — Miceli — Minischalchi — Mordini — Morelli — Mussi.

Narducci — Nicotera — Novelli.

Odescalchi — Oliverio — Orsini-Baroni.

Palberti — Palizzolo — Pandolfi — Pantano — Papadopoli — Paroncilli — Passerini — Patamia — Pavesi — Penserini — Perroni-Paladini — Petroni Gian Domenico — Petronio — Pierotti — Pignatelli — Poli — Pompilj — Pozzolini — Pugliese-Giannone — Pullè.

Randaccio — Ricci Vincenzo — Riccio — Righi — Rinaldi Antonio — Riola — Rizzardi — Rizzo — Roncalli — Rossi — Rubichi — Rubini.

Sacchetti — Salandra — Sanguinetti Adolfo — Santi — Saporito — Sciacca della Scala — Serra Vittorio — Silvestri — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino — Speroni — Sprovieri.

Tabacchi — Tajani — Teti — Tittoni — Torraca — Torrigiani — Trompeo — Turi.

Ungaro.

Vaccaj — Valle — Vayra — Vendramini — Villanova — Visocchi — Vollaro.

Zalay — Zeppa — Zucconi.

Sono in congedo:

Agliardi — Amato-Pojero — Andolfato — Angeloni — Anzani — Araldi.

Bruschettini.

Canzi — Cavalieri — Cavalli — Coffari — Compagna — Cordopatri.

De Cristofaro — Di Rudinì.

Episcopo.

Fabris — Figlia — Filopanti — Florena — Franzosini.

Gallotti — Gerardi — Gianolio — Giovannini — Gorio — Guglielmi.

Lugli.

Mascilli — Mazziotti — Mellusi.

Nanni.

Panattoni — Pascolato — Pasquali — Pavoncelli — Pavoni — Peirano — Pelosini — Picardi — Plastino — Polvere.

Quartieri.

Racchia — Ricci Agostino — Romano.

Sanvitale — Scarselli — Sigismondi — Simeoni — Suardo.

Tenani — Toaldi — Toscano.

Velini — Villa.

Zuccaro.

È in missione:

Morana.

Sono ammalati:

Cairoli — Carboni — Coccapieller.
Di Broglio — Di San Giuliano.
Ferracciù — Fornaciari.
Maurogònato — Mosca.
Spaventa.
Vigna.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 7. — I giornali inglesi constatano il successo dell'Esposizione di Parigi, il quale fa onore al popolo francese e dimostra il vigore della Francia sotto la sua apparenza frivola. Dicono che l'Esposizione attesta ciò che i popoli potrebbero fare se non fossero schiacciati sotto il peso degli armamenti. Sperano in una influenza favorevole dell'avvenimento sui rapporti internazionali.

PARIGI, 7. — Il presidente Carnot ricevette stamane gli operai della torre Eiffel che gli consegnarono un modello della torre ed un Album con le loro firme.

Il sig. Carnot ringraziò gli operai che si ritirarono gridando: *Viva Carnot! Viva la Repubblica!*

Numerosi indirizzi di felicitazione continuano ad arrivare al presidente della Repubblica per lo scampato pericolo.

La musica dei granatieri belgi è arrivata a mezzodì e fu ricevuta alla stazione dagli ufficiali d'ordinanza del governatore di Parigi. La folla li acclamò col grido di: *Viva il Belgio!*

ALESSANDRIA D'EGITTO, 8. — La Commissione del Debito è assolutamente estranea alla conversione del Debito privilegiato. Se il commissario tedesco Richthofen negozia in Europa, egli lo fa senza alcun mandato dei suoi colleghi

BUCAREST, 8 — Si ha da fonte liberale autorevole che, pure non intendendosi sopra altri punti politici col Gabinetto Catargi, un certo numero di liberali voterà il bilancio onde evitare che una eventuale sconfitta del Gabinetto richiami al potere un Ministero juminista.

MADRID, 8. — Gli industriali d'alcool catalani, seguendo l'esempio di quelli di Saragozza, chiusero i loro stabilimenti.

VIENNA, 8. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione su bilancio della giustizia.

Il ministro della giustizia insiste sulla necessità di nominare per la Carniola e la Carinzia giudici che sappiano il tedesco e lo sloveno.

Il ministro dichiara pure che invitò i procuratori di Stato a non considerare ogni critica e polemica di giornali diretta contro il governo, come incitamento all'odio e al disprezzo.

ORLEANS, 8. — Ebbero qui luogo feste per l'anniversario della liberazione d'Orléans per opera di Giovanna d'Arco. Il vescovo di Montpellier fece il panegirico di Giovanna d'Arco.

VIENNA, 8. — La *Politische Correspondenz* ha da Berlino che nei circoli bene informati, nulla si sa sulla pretesa promessa di matrimonio fra la principessa Vittoria, sorella dell'imperatore Guglielmo II, ed il principe ereditario di Rumania, e che tale eventualità non si ritiene probabile.

GRATZ, 8. — Si è manifestato uno sciopero parziale fra i cocchieri dei *tramways*.

I cocchieri scioperanti furono sostituiti con palafrenieri di Gratz.

Il personale dei *tramways* indirizzò una petizione al Governo della Stiria ed un'altra al Consiglio municipale per un aumento dei salari

PARIGI, 8. — La Commissione d'istruttoria dell'Alta Corte di giustizia udì oggi parecchi testimoni.

Essa avrebbe intenzione di formulare le sue conclusioni fra una quindicina di giorni. Allora Merlin convocherà la Commissione plenaria e questa deciderà se vi sia luogo a procedere.

Il Papa fece trasmettere al presidente Carnot le sue felicitazioni in occasione dell'attentato di Perrin.

Guyot, ministro del commercio, visitò oggi i porti di Cancale e Saint-Malo.

Nel processo intentato da Quesnay de Beaurepaire a parecchi giornali, il Tribunale correzionale si dichiarò incompetente per l'*Autorité*, il *Gaulois*, il *Triboulet*, e la *Gazette de France*, e condannò Beaurepaire alle spese. Rinviò poi al 22 corrente, il processo per gli articoli della *Presse* e dell'*Intransigeant*. Beaurepaire si appellò.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 8 maggio 1889.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	VALORE nominale	VALORE versato	PREZZI IN CONTANTI	PREZZI IN CONTANTI Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0|0 prima grida	1. gennaio 1889	—	—	»	»	98 p. f. c.
RENDITA 5 0|0 seconda grida	—	—	—	97 87 1|2	97 87 1|2	»
Detta 3 0|0 prima grida	1. aprile 1889	—	—	»	»	»
Detta 3 0|0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 20
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	98 »
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0|0	»	—	—	»	»	96 »
Prestito Romano Blount 5 0|0	»	—	—	»	»	96 90
Detto Rothschild	1. decembre 1888	—	—	»	»	99 50
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0|0	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette 4 0|0 prima emissione	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette 4 0|0 seconda emissione	»	500	500	»	»	470 »
Dette 4 0|0 quinta emissione	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	464 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 0|0	»	500	500	»	»	480 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 1|2 0|0	»	500	500	»	»	503
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1. gennaio 1889	500	500	»	»	775 »
Dette Ferrovie Mediterranee stampigliate	»	500	500	»	»	612 »
Dette Ferrovie Mediterraneo certif. provv.	»	500	150	»	»	590 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	500	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie della Sicilia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1. gennaio 1888	1000	750	»	»	2060 »
Dette Banca Romana	1. gennaio 1889	1000	1000	»	»	1130 »
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	620
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	750 »
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	375 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	472 »
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	472 »
Dette Banca Provinciale	1. gennaio 1889	250	250	»	»	260 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	750 »
Dette Società di Credito Meridionale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	500 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gas Stam.	»	500	500	»	»	1235
Dette Società detta (Certificati provvisori) Em. 1888	»	500	250	»	»	1100 »
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	1585 [1]
Dette Società Italiana per condotte d'acqua	»	500	350	»	»	320
Dette Società Immobiliare	»	500	500	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	265 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	»	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'Illuminazione	»	100	100	»	»	80 [2]
Dette Società per l'Illuminazione (Certificati provvisori)	»	100	10	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	»	250	250	»	»	258
Dette Società Fondiaria Italiana	»	150	150	»	»	185 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1. aprile 1889	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1. gennaio 1889	500	500	»	»	450 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	460 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1. gennaio 1889	100	100	»	»	100 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	260 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferroviarie 3 0|0, Emissione 1887 e 1888	1. gennaio 1889	500	500	»	»	300 »
Dette Ferroviarie Tunisi Goletta 4 0|0 (oro)	»	1000	1000	»	»	»
Dette Società Immobiliare	1. aprile 1889	500	500	»	»	500
Dette Società Immobiliare 4 0|0	»	250	250	»	»	218
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0|0	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Id. Id. Id. II.	1. gennaio 1889	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Second. della Sardegna	»	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 5 0|0	»	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0|0 (oro)	»			»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1. aprile 1889	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3	Francia	90 g.	»	»	99 47 1|2
	Parigi	Chèques	»	»	100 27 1|2
	Londra	90 g.	»	»	25 14
2 1|2		Cheques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . . } 28 maggio
Prezzi di Compensazione . . . }
Compensazione . . . . 29 »
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 0|0. Interessi sulle Anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Az. Soc. Immobiliare 723, fine corr.

[1] Ex saldo divid. L. 56 70. — [2] Ex divid. L. 5.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno nel dì 6 maggio 1889:

Consolidato	5 0|0	L. 97 882
Id.	5 0|0 senza la cedola del semestre in corso	» 95 712
Id.	3 0|0 nominale	» 62 112
Id.	3 0|0 senza cedola	» 60 820

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno nel dì 7 maggio 1889:

Consolidato	5 0|0	L. 97 832
Id.	5 0|0 senza la cedola del semestre in corso	» 95 662
Id.	5 0|0 nominale	» 62 112
Id.	5 0|0 senza cedola	» 60 820

V. TROCCHI, Presidente.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.